

ADOZIONI A DISTANZA!

Cari lettori e sostenitori, la nostra associazione "L'Opera della Mamma dell'Amore ODV" (organizzazione di volontariato) aiuta da quasi trent'anni i bambini poveri attraverso il progetto delle "ADOZIONI a DISTANZA" sostenendoli direttamente nei loro villaggi in **AFRICA** ed **INDIA**.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno aderito al progetto. Dal 1997, quando iniziavamo con i primi bambini in India, ad oggi abbiamo aiutato ben **767 bambini**.

Oggi sono **192 i bambini** effettivamente adottati e sostenuti con generosi contributi per migliorare le condizioni della loro vita. In questi anni abbiamo permesso loro di andare a scuola, di curarsi in ospedale, di mangiare e di vivere meglio; ricordiamoci che loro hanno sempre bisogno di Noi! Adotta anche Tu un bambino a distanza, con un contributo annuale di **200 euro (deducibile al 35% dalla dichiarazione dei redditi)** puoi adottare un bambino che sta attendendo di essere aiutato. **Fai una scelta di cuore!**



Per chi vuole aderire, all'interno di questo numero, trova le informazioni sul progetto, potete sempre contattare il 333 3045028 o mammadellamore@odeon.it

SCHEDA PERSONALE DEL BAMBINO ADOTTATO A DISTANZA nella MISSIONE di MBALMAYO - CAMEROUN (Africa)

Nome **MARIE DORIELE**
 Cognome **NSENG ATANGANA**
 Data di nascita **27 DICEMBRE 2022**
 Fratelli e sorelle **1 sorella**
 Stato di salute **abbastanza buono**
 Scuola **non frequenta**



Descrizione e situazione sociale in riferimento all'adozione: **Oasis 01/24**

La bambina ha un grave ritardo mentale ed un rallentamento nella crescita, vive con la madre ed il padre nel villaggio di KOU MOU 1 a poca distanza dal nostro Ospedale di Zamakoe. La famiglia è poverissima e hanno bisogno di tanto aiuto. Ora si sta provvedendo a tutori per sorreggerle il busto ed il capo. Grazie di cuore a chi seguirà questa situazione, grazie per il sostegno che le garantisce un futuro migliore.

La presente scheda è un documento a tutti gli effetti e dovrà essere restituito all'Associazione "L'Opera della Mamma dell'Amore" ODV nel momento in cui non si vorrà più sostenere l'adozione. Si prega conservare con cura. Gratia.

Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
 (Vangelo di Matteo 25,40)

Chiunque avrà fatto del bene al più piccolo dei miei fratelli lo avrà fatto a me.

AIUTIAMOLI A SORRIDERE

a favore del progetto umanitario

OASI MAMMA DELL'AMORE NEL MONDO

Grazie!

telefono 333 3045028

www.oasi-raccoglienza.org

Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.
 Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a **PARATICO (Brescia)**

EUROPA - progetto per anziani e persone disagiate a **CAORLE (Venezia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **ROMANIA** nella città di **Drobeta Turnu Severin**

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:

Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di Bujumbura - **BURUNDI**

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **INDIA** (stato del **MEGHALAYA**) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **CALCUTTA**

ASIA - Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA" per bambini malati di AIDS in **INDIA (TELANGANA)** villaggio di **MORAMPALLY**. In collaborazione con la diocesi realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 50 pozzi) e **bagni**.

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di **Bethleem** - sostegno a progetti in **Siria e Iraq**

Mettendo il numero 02289430981 nella dichiarazione dei redditi il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi

RISPONDIAMO AD UMDEN!

Già lo scorso mese abbiamo dato spazio al progetto in India, all'Ospedale che ora è diventato "piccolo". Inaugurato nell'ottobre 2017, l'Ospedale "Mamma dell'Amore Centre" di UMDEN nello stato del Meghalaya in INDIA, doveva servire a coprire le esigenze del villaggio e poco più ma, grazie agli ottimi servizi e cure mediche, negli anni è arrivato a servire un bacino di ben 35 villaggi nel circondario. L'ottima gestione e la buona testimonianza dei pazienti ha fatto enorme pubblicità. Ovviamente ci sono altre strutture pubbliche ma, inutile nascondersi (dobbiamo dirlo in "punta di piedi"), nel pubblico spesso volte manca la qualità, puntualità ed il servizio appropriato. Non è una critica la nostra ma una considerazione realistica che abbiamo visto nei paesi poveri visitati, ecco il perché abbiamo fondato grazie



all'ispirazione di Marco ben tre Ospedali e prevalentemente per aiutare i più poveri.

Come vedete nelle fotografie pubblicate anche su questo numero l'Ospedale è punto di riferimento per migliaia di persone, arriviamo anche a 200 pazienti al giorno, perfino i corridoi a volte diventano luogo di visita e monitoraggio. La Congregazione che ci aiuta a gestire il nostro Ospedale "Le Suore degli Abbandonati" ci ha chiesto di valutare e collaborare nell'ampliamento della struttura. In fase di costruzione con lungimiranza infatti, sono state studiate le fondazioni al meglio proprio per permettere la sopraelevazione anche di altri due/tre piani, quindi sarebbe fattibile. Ciò che ci frena ora è il drastico calo delle donazioni alla nostra ODV negli anni, per avviare un lavoro così impegnativo servono molti fondi, il preventivo pervenuto a gennaio parla di **95mila euro**. Noi non intendiamo dare risposta negativa a questa richiesta ma siamo obbligati a fare un approfondito studio di fattibilità sia in Consiglio che con l'assemblea dei soci prima di dare parere positivo. Sempre certi che la Provvidenza non ci deluderà mai, ora tutto è nel cuore e nelle mani di chi ci sostiene con la speranza di dare presto ai poveri altri ambienti utili per loro.



AVVIENE ALL'OSPEDALE DI ZAMAKOË

Nel mese di gennaio, appena trascorso, sono state prese in carico ben 61 nuove gestanti che saranno seguite per tutto il percorso della loro gravidanza e dopo il parto saranno seguiti mamma e bebè fino al compimento di un anno di vita del neonato. Anche i parti sono di molto aumentati negli ultimi mesi proprio per la qualità del servizio offerto dal nostro personale nell'Ospedale "Notre Dame de ZAMAKOË" in Cameroun AFRICA. È ancora viva la gioia provata dal personale quando hanno ricevuto a novembre 2025 la visita inaspettata del **Dott. Malachie Manaouda Ministro della Salute Pubblica della Repubblica del Cameroun** che, dopo la visita alla struttura, si è complimentato dei servizi ed ha incoraggiato il lavoro svolto con attenzione ai malati e ai poveri della zona.

In Ospedale vengono prese in carico nel reparto di maternità e pediatria le **gestanti** in tutto il percorso di visite e gravidanza, i **bambini per le vaccinazioni**, i **bambini malnutriti** (grazie al progetto "Kit salvavita" al quale tutti possono aderire con un contributo annuale di 60 euro) ed anche i **bambini-ragazzi adottati a distanza**. Davvero importante l'attenzione alle mamme e ai bambini e come sempre il nostro appello è quello di sostenere i progetti per permetterci di aiutarli.



L'OASI A PARATICO

Inaugurata nell'ottobre 2003, la struttura "Oasi Mamma dell'Amore" di PARATICO (Brescia), oltre ad essere la sede amministrativa, organizzativa e gestionale dei progetti in Italia e all'estero, è diventata dal giorno dopo l'apertura il punto di riferimento e di "speranza" per tante persone. In questi ormai ventine anni di attività sono state centinaia e centinaia le famiglie aiutate e sono state migliaia le persone aiutate, sia di Paratico che dei paesi limitrofi, nelle loro necessità. La collaborazione nata tra Oasi e comunità, mense, associazioni, comuni e caritas ci ha permesso di arrivare a tante persone.

Le **famiglie**, spesso con **bambini**, rimasti senza casa si sono alternate a vivere negli appartamenti dedicati a loro a Paratico (e dal 2023 anche nella nostra struttura a CAORLE-Venezia) mentre si cercavano spesso in sinergia con i Servizi Sociali di competenza delle soluzioni. In questi ultimi anni sono aumentati i **senzatekto** (da noi ospitati nelle due strutture) e, grazie anche al progetto "dona un sorriso" e soprattutto ai benefattori che hanno acquistato il riso, abbiamo potuto risolvere problemi ed emergenze.

Le **persone** che si sono rivolte a noi negli anni avevano delle richieste concrete: richieste di **generi di prima necessità** (cibo, alimenti), **prodotti per l'infanzia** (pannolini, omogeneizzati, latte in polvere), **materiale e attrezzature neonatale** (carrozzine e passeggini, vestitini ecc...), contributo per una **spesa farmaceutica**, un aiuto per una **visita medica** o **esami del sangue** (contributi per pagare il ticket se non esenti) contributi per rateizzare le **bollette delle utenze scadute**, avere una indicazione per una **consulenza** medica, legale o burocratica, contributo per **affitti morosi**, ognuno aveva la sua piccola o grande necessità e OASI dopo aver fatto le sue valutazioni e verifiche, c'è sempre stata nella misura in cui serviva!

Alcune persone aiutate negli anni, ma ancora oggi, si sono rese riconoscenti con piccole attività a nostro favore come nel collaborare con le pulizie della struttura o del giardino e, credeteci, anche questo è stato un bel gesto di collaborazione perché si deve andare oltre l'assistenzialismo. Io ti aiuto e tu ci aiuti! Bello così! Tante quindi le persone aiutate in vario modo e in varie circostanze e questo grazie a tanti di voi! Amici, Oasi ha sempre bisogno di sostenitori e collaboratori, vicini e lontani, così come di volontari che desiderano dedicare un po' del loro tempo per chi è meno fortunato di voi. **Aiutateci ad aiutare!**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2026

La compassione del samaritano: amare portando il dolore dell'altro

Cari fratelli e sorelle! La XXXIV Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio 2026. Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati.

Tutti abbiamo ascoltato e letto questo commovente testo di San Luca (*cf. Lc 10,25-37*). A un dottore della legge che gli chiede chi sia il prossimo da amare, Gesù risponde raccontando una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito dai ladri e lasciato mezzo morto; un sacerdote e un levita passarono oltre, ma un samaritano ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato. Ho voluto proporre la riflessione su questo passo biblico, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica *Fratelli tutti*, del mio amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato [...] il proprio tempo».[1] Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini.[2] A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia.[3]

L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero *Samaritano divino* che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono.[4] Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro».[5] perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare.

Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente infatti è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo».[6] Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.

2. La missione condivisa nella cura dei malati

San Luca prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano *si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura*. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità».[7] Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale. Questa esperienza, che si realizza in un intreccio di relazioni, supera il mero impegno individuale. In questo modo, nell'Esortazione apostolica *Dilexi te* non solo ho fatto riferimento alla cura dei

malati come a una «parte importante» della missione della Chiesa, ma come a un'autentica «azione ecclesiale» (n.49). In essa citavo San Cipriano per mostrare come in quella dimensione possiamo verificare la salute della nostra società: «Questa epidemia, questa peste, che sembra orribile e funesta, mette alla prova la giustizia di ognuno, ed esamina i sentimenti del genere umano: se i sani servano i malati, se i parenti amino con rispetto i loro congiunti, se i padroni abbiano compassione dei servi che stanno male, se i medici non abbandonino i malati che chiedono aiuto».[8]

Essere uno nell'Uno significa sentirsi veramente membra di un corpo in cui portiamo, secondo la nostra vocazione, la compassione del Signore per la sofferenza di tutti gli uomini.[9] Inoltre, il dolore che ci commuove non è un dolore estraneo, è il dolore di un membro del nostro stesso corpo del quale il nostro Capo ci comanda di prenderci cura per il bene di tutti. In questo senso si identifica con il dolore di Cristo e, offerto cristianamente, affretta il compimento della preghiera del Salvatore stesso per l'unità di tutti.[10]

3. Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello

Nel duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (*Lc 10,27*), possiamo riconoscere il primato dell'amore per Dio e la sua diretta conseguenza sul modo di amare e di relazionarsi dell'uomo in tutte le sue dimensioni. «L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [...] Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (*1Gv 4,12.16*)».[11] Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti, essi sono sempre inseparabili. [12] Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come manifestazione di un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: servire il prossimo è amare Dio nei fatti.[13]

Questa dimensione ci permette anche di rilevare ciò che significa amare sé stessi. Significa allontanare da noi l'interesse di fondare la nostra autostima o il senso della nostra dignità su stereotipi di successo, carriera, posizione o discendenza[14] e recuperare la nostra collocazione davanti a Dio e al fratello. Benedetto XVI diceva che «la creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza sé stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio».[15]

Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio». [16] Desidero vivamente che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti.

Eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto, e supplichiamo la sua intercessione con questa antica preghiera, che veniva recitata in famiglia per coloro che vivono nella malattia e nel dolore:

Dolce Madre, non allontanarti, non distogliere da me il tuo sguardo.

Vieni con me ovunque e non lasciarmi mai solo.

Tu che sempre mi proteggi come mia vera Madre, fa' che mi benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Imparto di cuore la mia benedizione apostolica a tutti i malati, ai loro familiari e a quanti li assistono, agli operatori sanitari, alle persone impegnate nella pastorale della salute e in modo speciale a coloro che partecipano a questa Giornata Mondiale del Malato. *Dal Vaticano, 13 gennaio 2026*

[1] Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 63.

[2] Cfr *ibid.*, 80-82.

[3] Cfr S. Agostino, *Disco rsi*, 171, 2; 179 A, 7.

[4] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 34; S. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Salvifici doloris* (11 febbraio 1984), 28.

[5] S. Francesco d'Assisi, *Testamento*, 2: Fonti Francescane, 110.

[6] S. Ambrogio, *Trattato sul Vangelo di San Luca*, VII, 84.

[7] Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 78.

[8] S. Cipriano, *De mortalitate*, 16.

[9] Cfr S. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Salvifici doloris* (11 febbraio 1984), 24.

[10] Cfr *ibid.*, 31.

[11] *Esort. ap. Dilexi te* (4 ottobre 2025), 26.

[12] Cfr *ibid.*

[13] Cfr Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 79.

[14] Cfr *ibid.*, 101.

[15] Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 53.

[16] Francesco, *Messaggio ai partecipanti al 33° Festival internazionale dei giovani (MLADIFEST)*, Medjugorje, 1-6 agosto 2022 (16 luglio 2022).

GRAZIE!

Non possiamo dimenticare che nell'Ospedale di Zamakoè, oltre a tutto il personale socio sanitario che vi opera, il grazie più grande va alla **Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù (FSCJ)** che da luglio 2007 si alternano per portare avanti la gestione dell'opera.

Un grazie doveroso va alle Superiori Generali che si sono avvicinate, in particolare alla Superiora Generale in carica **Madre Beatrice**, ovviamente anche alle suore del Consiglio, che in questi anni ha "ascoltato" le esigenze della struttura.

In questi giorni, dopo due anni e mezzo di presenza all'Ospedale come infermiera la cara **Suor Francoise** (Francesca) è stata trasferita in Congo, al suo posto con la superiora **Suor Shanty** e **Suor Rameta**, arriverà **Suor Rani** (dall'India) che già ha prestato servizio come infermiera da noi. Tutta l'Opera è riconoscente al loro lavoro, alla loro presenza religiosa, alla loro preghiera e alla missione di carità verso gli ammalati ed i poveri che insieme possiamo portare avanti.



da destra abbiamo
Sr Francoise,
Sr Shanti e Sr Rameta

OASI IN AFRICA - CAMEROUN (città di MBALMAYO)



**Casa dei volontari
e delle Comunità**



Ospedale di Zamakoè

Dopo la visita al nostro progetto da parte dei responsabili dell'Associazione (novembre 2024) sono stati confermati presso l'Ospedale "NOTRE DAME DE ZAMAKOÈ" tutti i progetti ed i servizi nati per i più poveri. Ogni giorno è garantita la presenza di medici per le consultazioni e le visite. Per il reparto di chirurgia è stato confermato il **medico chirurgo** che ormai lavora con noi da anni. Ogni mese sono decine ormai le operazioni chirurgiche. Il nostro impegno mensile per sostenere il progetto è di **1.500 euro** necessari

per il mantenimento della struttura (farmacia, stipendi del personale, attrezzature, manutenzioni ordinarie, ecc...). In questa zona dell'Africa sono poche, pochissime, le persone che possono lasciare qualche contributo durante la loro permanenza in Ospedale e, come sapete, in Africa non esiste il sistema nazionale sanitario o assicurazioni in caso di malattia. Aiutare questo Ospedale vuol dire salvare vite umane! Il vostro aiuto è fondamentale per la sopravvivenza di questa opera meravigliosa!

OASI IN INDIA - MEGHALAYA (città di SHILLONG)

La costruzione dell'Ospedale "MOTHER OF LOVE di UMDEN", realizzato al nord-est dell'India, è iniziata nel 2008 ed è stata inaugurata nell'ottobre 2017 con la presenza di Marco. Il costo per la costruzione si aggirava sui **225.000 euro**. È ancora fondamentale il nostro sforzo nel contribuire alle spese di gestione. Chi desidera può sempre sostenere questo impegno missionario. Ogni giorno le suore ed il personale ricevono circa 200 pazienti.



Ospedale di Umden

OASI IN INDIA - TELANGANA (città di KHAMMAM)

In questo povero angolo dell'India, prosegue il nostro aiuto per la costruzione di **pozzi d'acqua** (ad oggi già scavati 40) e **bagni** a sostegno dei poveri villaggi della zona. In estate la temperatura arriva anche ai 45°C e la situazione diventa drammatica anche in campo sanitario. Ricordiamo che la somma necessaria per la realizzazione di un pozzo è di **500 euro** e di un bagno di **250 euro**. Con l'inaugurazione e l'apertura dell'Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DELLA MAMMA DELL'AMORE" nel villaggio di Morampally Banjara, dopo aver parlato con il Vescovo, l'associazione propone di "adottare a distanza" i bambini qui ricoverati (tutti sieropositivi o malati di AIDS) proprio per sostenere le spese di gestione, l'assistenza e le cure. Per ogni bambino sostenuto sarà richiesto un contributo annuale di almeno **200 euro**.



Ospedale di Khammam

DONA ANCHE TU UN SORRISO

Con gli incontri avvenuti a Roma tra il fondatore dei progetti "Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo" Marco e Sua Eminenza il Cardinale Konrad Krajewski presso l'Elemosineria Apostolica della Santa Sede si è stretta una collaborazione concreta per gli ultimi, gli invisibili ed i dimenticati. La collaborazione con il "Dicastero per il Servizio alla Carità" (Elemosineria Apostolica del Papa) ed Oasi Mamma dell'Amore ETS nasce per aiutare i **senzateo** ospitati presso le strutture Oasi (Paratico e Caorle) e quelli che stazionano sotto il colonnato della Basilica di San Pietro. Grazie agli incontri avuti con il collaboratore del Papa e la presentazione dei progetti Oasi e delle iniziative per raccolta fondi per sostenerli, il Cardinale Konrad Krajewski ha benedetto ed accolto la proposta concedendo il logo del Dicastero della Carità al progetto "dona un SorRiso" proprio a favore dei senzateo. Il progetto può essere sostenuto da TUTTI, in breve, ogni confezione da 1 kg di ottimo riso Carnaroli prodotto italiano e confezionato da una riseria di



Novara, sostiene i poveri! Il contributo per ogni confezione è di almeno 7,50 euro che, pagato il riso, va tutto per i poveri! Chi desidera può ritirare il riso presso la nostra sede di Paratico o chiedere gli sia spedito. Contattateci pure senza problema al 035 913403. **Grazie!**

